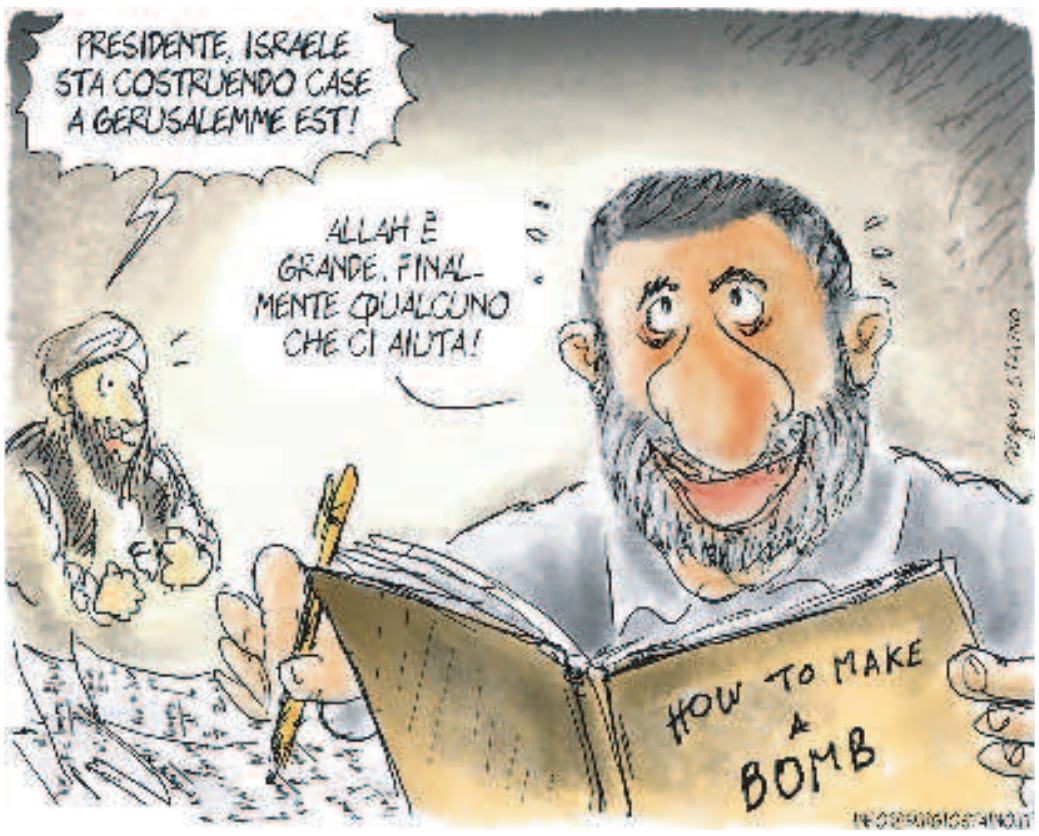
Staino



Par condicio

Bondi del 3° tipo

Lidia Ravera

I calvi possono essere bellocci e bricconi come Minzolini, torvi e coatti come i «naziskin de noantri» o servizievoli e paciocconi. Bondi è sicuramente un calvo del terzo tipo: un «buon uovo», di guscio roseo, di sguardo mite. La sua fedeltà a Berlusconi è più commovente che irritante. Bondi non è venale, non si aggrappa alle poltrone che riceve, non pretende e non tradisce. Per par condicio dovrebbe avercene uno anche Bersani. Bersani dovrebbe avere il suo Bondi. Non può un uomo prendersi la briga di una leadership senza una protezione antistress. La politica è infestata da individualismi armati. Più che l'amore può lo scambio, la relazione di reciproca utilità. Inoltre a sinistra non si rinuncia all'esercizio della critica. Senza contare la fragilità delle coalizioni che si disuniscono ogni minuto, basta una «corrente». Si può comandare senza un Bondi a guardia dell'anima? Troviamocene uno!

Sandro Bondi

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

La vera storia di quella comunista di Cappuccetto Rosso

Berlusconi racconta ai nipotini la favola di Cappuccetto Rosso. C'era una volta un lupo democraticamente eletto che aveva dei denti affilatissimi e per questo era mooolto invidiato. Più di tutti lo invidiava una nonnina che viveva sul colle e non usciva mai di casa per recarsi nella tana del lupo: era sempre il povero lupo che doveva andare da lei e perdere un sacco di tempo. Una sera il lupo bussa a casa della vecchia e quella nemmeno gli apre. Gli dice: «È questa l'ora di presentarsi? È tardi, ho sonno, torna domani!». Ma il lupo non può aspettare perché ha fame, così butta giù la porta, si mangia la nonnina e si mangia anche i due radicali che si erano violentemente sdraiati all'ingresso per impedire al lupo di entrare. A quel punto il lupo si mette a dormire nel letto della nonna, che tra parentesi è anche scomodo perché è di appena due piazze. Nascosto sotto le coperte, aspetta che arrivi Cappuccetto Rosso: una bambina figlia di comunisti e prevenuta nei confronti del lupo. Da anni Cappuccetto Rosso racconta a tutti gli animali della foresta che il lupo è cattivo, prepotente e amico di certi avvoltoi, facendo al lupo una pessima pubblicità. Così il lupo, per farla stare zitta, attende che Cappuccetto Rosso si avvicini al letto, poi spalanca la bocca e se la mangia. Tra parentesi, gli rimane pure sullo stomaco. In quel mentre passa un cacciatore che sente le urla di Cappuccetto Rosso, capisce che la bambina è in pericolo, entra in casa e spara al lupo. Un fatto gravissimo perché il cacciatore non era competente per territorio. Inoltre, non aveva nessun diritto di ascoltare le urla di Cappuccetto Rosso senza la preventiva autorizzazione del lupo. Inoltre, quelle erano palesemente urla a orologeria, dato che il giorno dopo c'erano le elezioni e il lupo era candidato. Per fortuna, il lupo indossava un giubbetto antiproiettile dono del suo avvocato: una precauzione necessaria in attesa che entrasse in vigore la riforma della giustizia, quella che avrebbe finalmente obbligato i cacciatori a caricare il fucile a salve.❖

CASA EDITRICE BONECHI **BEST SELLER IN LIBRERIA**